

Due frammenti di un antichissimo salterio nestoriano.

Comunicazione di

Mons. M. Ugolini

La liturgia nestoriana nelle sue parti principali fu stabilita dal cattolico Išō'-jaḅ di Adiabene (648-658 d. C.)¹. Di molta importanza per la storia della liturgia sarebbe il conoscere esattamente quale sia stata l'opera da lui compiuta e quali gli usi ed i mutamenti dal medesimo introdotti nelle pratiche liturgiche allora in vigore nella Chiesa. Però disgraziatamente i testi che risalgano ad antica data, che un grande sussidio apporterebbero a questi studi, sono finora rarissimi nelle biblioteche europee. Di qui la necessità per lo scienziato di tener conto di tutto e far tesoro di ogni cosa benchè minima, la quale si riferisca a questi monumenti dell'antichità.

Devono perciò stimarsi di un certo interesse due frammenti del salterio nestoriano, scoperti recentemente nella Biblioteca Vaticana. Essi, benchè contengano una parte ben piccola di testo, hanno pur tuttavia una importanza, in quanto che rappresentano documenti i quali devono essere annoverati fra i più antichi della liturgia nestoriana. Questi frammenti consistono in due grandi fogli in pergamena, scritti con elegante carattere estranghelo, in due colonne per ciascuna pagina. Sono ambedue mutili, l'uno nella parte superiore, l'altro nell'inferiore. Dai confronti fatti

¹ Cf. Wright *A short history of Syriac literature*, pag. 174.

... ܕܢܝܚܬܝܢ. Segue il principio dell' inno fino alle parole
... ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ, vengono quindi i seguenti brani:
ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ
ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ
ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ
ܕܢܝܚܬܝܢ. Sono da notarsi queste piccole varianti:

Brev. Bedjan	ms.
ܕܢܝܚܬܝܢ	ܕܢܝܚܬܝܢ
ܕܢܝܚܬܝܢ	ܕܢܝܚܬܝܢ
ܕܢܝܚܬܝܢ	ܕܢܝܚܬܝܢ
ܕܢܝܚܬܝܢ	ܕܢܝܚܬܝܢ
ܕܢܝܚܬܝܢ	ܕܢܝܚܬܝܢ
ܕܢܝܚܬܝܢ	ܕܢܝܚܬܝܢ
ܕܢܝܚܬܝܢ	ܕܢܝܚܬܝܢ
ܕܢܝܚܬܝܢ	ܕܢܝܚܬܝܢ

Il secondo frammento contiene l' ultima parte di un inno in versi di otto sillabe, di cui sarebbe difficile determinare la destinazione liturgica, ed un frammento di un inno, parimenti di otto sillabe, che evidentemente fa parte di un uffizio matutino.

Ecco il testo di tutto il frammento colla relativa traduzione latina:

ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ Col. 1^a.
ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ
ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ
ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ
ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ ܕܢܝܚܬܝܢ

Col. 2^a.
 בְּלִילֵי הַלַּיְלָה הַזֶּה אֲנִי מְבָרֵךְ אֶת הַמַּלְאָכִים
 הַלְלוּ אֶת הַמֶּלֶךְ הַגָּדֹל הַגִּבּוֹר הַנּוֹרָא הַקָּדוֹשׁ
 הַיָּחִיד הַנִּצְחָנִי הַנֶּאֱמָר בְּכָל הַיְּמֵי הַבֹּרָא
 הַלְלוּ אֶת הַמֶּלֶךְ הַגָּדֹל הַגִּבּוֹר הַנּוֹרָא הַקָּדוֹשׁ
 הַיָּחִיד הַנִּצְחָנִי הַנֶּאֱמָר בְּכָל הַיְּמֵי הַבֹּרָא
 הַלְלוּ אֶת הַמֶּלֶךְ הַגָּדֹל הַגִּבּוֹר הַנּוֹרָא הַקָּדוֹשׁ
 הַיָּחִיד הַנִּצְחָנִי הַנֶּאֱמָר בְּכָל הַיְּמֵי הַבֹּרָא

Col. 3^a.
 בְּחַיֵּי הַחַיִּים הַלְלוּ אֶת הַמֶּלֶךְ הַגָּדֹל
 הַגִּבּוֹר הַנּוֹרָא הַקָּדוֹשׁ הַיָּחִיד הַנִּצְחָנִי
 הַנֶּאֱמָר בְּכָל הַיְּמֵי הַבֹּרָא הַלְלוּ אֶת הַמֶּלֶךְ
 הַגָּדֹל הַגִּבּוֹר הַנּוֹרָא הַקָּדוֹשׁ הַיָּחִיד הַנִּצְחָנִי
 הַנֶּאֱמָר בְּכָל הַיְּמֵי הַבֹּרָא הַלְלוּ אֶת הַמֶּלֶךְ
 הַגָּדֹל הַגִּבּוֹר הַנּוֹרָא הַקָּדוֹשׁ הַיָּחִיד הַנִּצְחָנִי
 הַנֶּאֱמָר בְּכָל הַיְּמֵי הַבֹּרָא

Col. 4^a.
 בְּחַיֵּי הַחַיִּים הַלְלוּ אֶת הַמֶּלֶךְ הַגָּדֹל
 הַגִּבּוֹר הַנּוֹרָא הַקָּדוֹשׁ הַיָּחִיד הַנִּצְחָנִי
 הַנֶּאֱמָר בְּכָל הַיְּמֵי הַבֹּרָא הַלְלוּ אֶת הַמֶּלֶךְ
 הַגָּדֹל הַגִּבּוֹר הַנּוֹרָא הַקָּדוֹשׁ הַיָּחִיד הַנִּצְחָנִי
 הַנֶּאֱמָר בְּכָל הַיְּמֵי הַבֹּרָא הַלְלוּ אֶת הַמֶּלֶךְ
 הַגָּדֹל הַגִּבּוֹר הַנּוֹרָא הַקָּדוֹשׁ הַיָּחִיד הַנִּצְחָנִי
 הַנֶּאֱמָר בְּכָל הַיְּמֵי הַבֹּרָא

Col. 1^a. ... benedicta, quae tibi desponsata est de medio aquarum, et subige ante ipsam exprobrantes eam, qui maiestatem tuam non timent. Da nobis ut simus tui per gratiam, per virtutem auxilii tui adiuvantis nos, et remove a nobis exosum scelus, cuius maculam a capite generis nostri contraximus....

Col. 2^a. ... Tibi laus Patrique tuo iusto et Spiritui Sancto Paraclito, et confitemur et adoramus divinitatem tuam, essentiam absconditam sine principio, cui laus omni tempore, in saecula saeculorum. Amen et Amen. — Alia composita ab Emmanuele Daukensi. In omnibus matutinis confiteamur et adoremus Bonum, qui ordinavit omnia luminaria et per....

Col. 3^a. ... lux eius super creaturas. Ecce omnes creaturae in naturis suis uno ore laudem efferunt, et nos confitemur tibi, qui ecce adduxisti nos ad hanc lucem: et in illo tuo mane magno

assumemus tuum gloriosum splendorem et lucem tuam magnam. O pulcher. Fac nos dignos Domine manifestatione lucis tuae et illo.

Col. 4^a. ... qui liberasti nos de tenebris, libera nos Domine de supplicio: et sicut custodisti nos in omnibus noctibus, quum nos, qui dormientes eramus, ecce resuscitasti, et nos ab illo somno ex-pergefatos ecce adduxisti in tempus matutinum; et in illo diluculo dignos fac nos omnes, ut rursum resurgamus a mortalitate nostra, neque simus.

L'autore dell'inno matutino, Emmanuele ܠܡܢܘܥ è finora sconosciuto. La parola ܠܡܢܘܥ, che lo contraddistingue dagli altri di tal nome, molto probabilmente indica la sua patria. Questa forse è un qualche paese il cui nome ci è rimasto ignoto e la cui posizione geografica ora non potrebbe esattamente stabilirsi, se pur non vogliasi pensare ad una località chiamata Doka, situata presso le spiagge del Mar Rosso ¹. Potrebbe anche sospettarsi che questa parola altro non indichi che la nota città di ܡܡܢܘܥ ², tenuto anche conto che essa è giunta a noi anche col nome di *Tauk* ³. Il significato della parola ܠܡܢܘܥ è « specula » ⁴. Dal fatto che qualche monastero ha avuto un nome di tal genere, come ad esempio un convento di monaci monofisiti, situato presso Riš-'ain, il quale si chiamò ܠܡܢܘܥܐ (« speculae ») ⁵; potremmo anche dedurre che ܠܡܢܘܥ nel caso nostro indichi il monastero, al quale abbia appartenuto l'autore del nostro inno. Però un tale convento nestoriano non è conosciuto.

¹ Cf. Stieler, *Hand-Atlas*, tav. 67.

² Cf. Bar-Hebr. *Chron.* ed. Bruns-Kirsch. Testo siro 215. 487. 601; ܡܡܢܘܥ (= Lāšôm) Mâr(j). Ed. Gismondi. Testo arabo 57; ܡܡܢܘܥ Amr. Ed. Gismondi. Testo arabo 116.

³ Cf. Payne Smith I 850 ܡܡܢܘܥ.

⁴ Cf. Payne Smith I 849 ܠܡܢܘܥ.

⁵ Wright Cat. Londra p. 25 a. b.; 119 a.; 463 b.; Index 1345 a.

Handwritten text in a cursive script, likely a manuscript. The text is arranged in approximately 14 lines, showing significant ink bleed-through and some fading. The script is dense and characteristic of early modern Italian or Spanish cursive.

Il primo frammento prova che i nostri inni facevano parte di una collezione d'inni detti ܠܗܘܬܬܐ (collaudationes). Questi, unitamente ai cantici biblici ed alle così dette ܠܗܘܬܬܐ (praedicationes) del diacono, si trovano aggiunti come appendice in una certa classe di salteri nestoriani. Compongono questa classe i manoscritti: *British Museum Add. 17, 219. 14, 675 e 14, 677. Berlin Orient, in quarto 803 e British Museum Rich. 7155* del secolo XVII-XVIII, *Cambridge Add. 1966* scritto nel 1826 d. C. Infatti l'inno di Giorgio di Nisibi si trova in tutti questi manoscritti fra gli inni suddetti, colla sola eccezione del *British Museum Add. 14, 677* il quale però non è completo. Non vi è dunque alcun dubbio che i due frammenti vaticani facessero parte di un salterio del medesimo tipo e che gli inni in essi contenuti si trovassero fra le « collaudationes ».

Per quanto riguarda l'età dei nostri frammenti gioverà notare:

1) Il ms. Vaticano conteneva alcuni inni che sono dispariti in tutti gli altri codici e, quel che è più, nella stessa liturgia nestoriana.

2) Il carattere dei frammenti Vaticani (cf. facsimile pag. 184) porta tutte le impronte dell'antichità.

Questo carattere ha non poca somiglianza con quello di un evangelario¹ scritto da un monofisita nel 736. Fra i codici Nestoriani esso si avvicina di più al carattere di quello del *British Museum Rich. 7157* che ha un testo del Nuovo Testamento, dell'anno 768². Dato ciò, si può ragionevolmente dire che i frammenti Vaticani siano stati scritti approssimativamente verso l'anno 750 ed anche nella prima parte del secolo VIII, per la ragione che il carattere sembra anche più antico di quello del ms. di Londra.

¹ *Vat. Syr. 13.*

² *Wright Catalogo Londra Tav. XII.*

Per conseguenza possiamo affermare che i due fogli, testè scoperti nella Vaticana, dopo il frammento di un anafora del secolo VI¹, costituiscano il più antico manoscritto liturgico della chiesa Nestoriana di cui si abbia notizia, precedendo di molto il lezionario del Vecchio Testamento del *British Museum*² scritto nell'anno 862, al quale fino ad ora veniva attribuito tal onore in fatto di antichità.

¹ *British Museum Add. 14, 669*. Cf. Bickel *Conspectus rei litterariae syrorum* 71-73; Brightman *Liturgies Eastern and Western* pag. 511-518.

² *Add. 14, 442*.

